

NELL'ATTESA DELLA NOSTRA REDENZIONE!

È da poco iniziato un nuovo anno e una nuova pagina della nostra vita deve essere riempita. Ringraziamo il nostro amato Padre celeste per averci preservato da cadute, per averci mantenuti in vita restando fermi nella fede in quel benedetto Regno a cui ci siamo avvicinati un po' di più e per cui preghiamo ogni giorno, quel Regno in cui finalmente sarà fatta la Sua volontà, in cui ci saranno pace, giustizia, amore!

Se prendiamo in considerazione la situazione mondiale, e soprattutto quella di Israele, non possiamo non renderci conto, alla luce delle Sacre Scritture, che il Signore Gesù è proprio alle porte! Egli, infatti, dopo aver fatto, nel suo discorso profetico, un quadro piuttosto spaventoso della fine delle età, poco prima del suo secondo avvento, così rincuora i suoi seguaci: *"Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina"* (Luca 21:28).

Se abbiamo perduto del tempo prezioso, cerchiamo di riconquistarlo, perché se il tempo trascorre velocemente, anche la nostra vita passa via altrettanto velocemente. A proposito della fugacità della vita terrena il Salmista così si esprime: *"I giorni dell'uomo son come l'erba; egli fiorisce come il fiore del campo; se un vento gli passa sopra ei non è più..."* (Salmo 103:15). Considerando tali parole, è inevitabile che il credente rifletta su come usare bene, in modo proficuo, il tempo, tenendo sempre presente la sua condizione di straniero e pellegrino, che attraversa il deserto di questo mondo diretto alla *"casa dalle molte stanze"* che il Signore Gesù sta preparando per tutti coloro i quali seguono le sue orme. Ascoltiamo, dunque, l'esortazione dell'apostolo Paolo, che è stato un perfetto imitatore di Cristo: *"Guardate dunque con diligenza come vi conducete; non da stolti, ma da savî; approfittando delle occasioni, perché i giorni sono malvagi. Perciò non siate disavveduti, ma intendete bene quale sia la volontà del Signore"* (Efesini 5:15-17). E ancora: *"E non vi conformate a questo secolo, ma siate*

trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà" (Romani 12:2).

Se vogliamo recuperare il tempo perduto, dobbiamo tenere sempre presente l'insegnamento del nostro Maestro: non dobbiamo lasciarci sopraffare dalle sollecitudini ansiose della vita, non dobbiamo preoccuparci eccessivamente del nostro futuro, spendendo tutte le nostre energie, senza lasciare spazio alle nostre attività spirituali. Preoccuparsi eccessivamente per il futuro è una mancanza di fiducia nell'Eterno Iddio, che si dà pensiero degli uccelli del cielo, che vengono da Lui nutriti anche se "non seminano, non mietono, non raccolgono in granai". Non dobbiamo preoccuparci di che mangiare o di che vestirci, come fanno gli increduli; l'esortazione che ci viene rivolta dal Signore Gesù, infatti, è la seguente: "Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno

sopraggiunte... Basta a ciascun giorno il suo affanno" (Matteo 6:25-34).

L'insegnamento che il Maestro rivolge a tutti, ma soprattutto a noi che stiamo vivendo il tempo immediatamente precedente il suo ritorno, è di non essere sonnacchiosi, come le vergini stolte di una nota parabola (Matteo 25:1-13), ma di vegliare, di dimorare nella luce e non nelle tenebre, per non essere colti impreparati da quel grandioso evento di cui siamo in attesa: il suo secondo Avvento!

Accogliamo l'esortazione della Sacra Scrittura ad essere sobri e vigilanti, ad essere ferventi nella fede e non tiepidi per non essere vomitati dalla bocca del Signore Gesù, ma per giungere al traguardo da vincitori (Apocalisse 3:16,21).

A tutti i lettori e lettrici auguriamo un 2018 sereno e spiritualmente fecondo!

La Pasqua del Cristiano

I tre evangeli sinottici concordano perfettamente nel descrivere l'ultima Pasqua che il Signore Gesù celebrò con i suoi discepoli e sottolineano l'aspetto memoriale della morte del nostro Salvatore. L'evangelista Luca riporta queste significative parole pronunziate da Gesù: *"Ho grandemente desiderato di mangiare questa pasqua con voi, prima ch'io soffra"* (Luca 22:15).

Si notano nelle parole di nostro Signore un desiderio struggente di celebrare per l'ultima volta il sacro rito con i suoi discepoli perché in quell'occasione doveva comunicare loro qualche cosa che avrebbe rappresentato poi la spina dorsale dell'insegnamento cristiano: Cristo, il mistico agnello e vittima sacrificale, immolato per i peccati di tutti gli uomini. Quali profonde implicazioni aveva quella celebrazione! La morte di Cristo operava, infatti, un taglio netto, una cesura nel tempo biblico, dividendolo in Antico e Nuovo Patto, perché segnava anche il passaggio dall'Era della Legge all'Era della Grazia. Matteo riporta

l'espressione relativa al calice come *"il sangue del patto"* (26:28). Luca precisa che si tratta del sangue del nuovo patto: *"Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue"* (22:20). A ragione, dunque, l'epistola agli Ebrei sottolinea il fatto che questo nuovo patto, fondandosi su migliori promesse, annulla quello antico (Ebrei 8:6,13).

Sappiamo bene che questo aspetto centrale della dottrina della salvezza, quale viene sviluppato nel Nuovo Testamento, è ostico e inaccettabile per molti giudeo-cristiani o cristiani-giudaizzanti del nostro tempo, così come lo fu per quelli del tempo apostolico e per gli ebioniti. Ma su tale verità noi cristiani millenaristi non possiamo non insistere!

L'ultima Cena ci dice in modo chiaro e incontrovertibile che il Signore Gesù è venuto a redimere l'uomo peccatore, l'uomo adamico, e a risollevarlo dalla sua caduta. Perciò la conseguenza logica dell'opera di salvezza di Gesù Cristo è quella della restaurazione dell'uomo e di tutte le cose alla loro primitiva perfezione edenica (Atti 3:19-21; 1 Corinzi 15:21-28).

Tutto ciò presuppone l'interpretazione letterale della creazione dell'uomo, così come viene riportato nella Genesi. Se tale racconto fosse puramente allegorico, come vuole una certa teologia compromessa con le teorie evoluzioniste, se Satana

non fosse mai esistito, il sacrificio della croce non avrebbe avuto alcun senso, in quanto il Signore Gesù sarebbe venuto a riscattare l'umanità da una trasgressione e quindi da una caduta mai avvenuta!

Rimaniamo dunque ancorati con tutta la nostra fede alla Parola di Dio e lasciamoci guidare dallo Spirito.

Vorremmo mettere in evidenza un altro aspetto del sacrificio di Cristo ed è il seguente: la redenzione dell'umanità venne operata dal nostro Salvatore nel momento in cui sacrificò la sua vita sul duro legno, non prima. Perciò l'affermazione secondo cui la sua "incarnazione" nel seno di Maria, quale Verbo o Parola di Dio, e l'esemplarità della sua vita, tutta dedita all'osservanza della volontà del Padre, sarebbero più che sufficienti per la redenzione dell'umanità, è una delle peggiori eresie del nostro tempo! Questo falso insegnamento giustifica un altro errore di dottrina, che considera Maria, la madre di Gesù, come **corredentricice** dell'umanità. Ecco, infatti, la sua formulazione effettuata da Pio XII nella sua enciclica "Ad Coeli Reginam" del 24 ottobre 1954: "Dio è Signore di tutte le cose, perché le ha costituite nella loro propria natura con il suo comando, e Maria è Signora di tutte le cose, riportandole alla loro originale dignità con la grazia che ella merita. Infatti, 'come Cristo per il titolo particolare della Redenzione è nostro Signore e nostro Re, così

anche la Vergine Beata (è nostra Signora) per il singolare concorso prestato alla nostra redenzione, somministrando la sua sostanza e offrendola volontariamente per noi, desiderando, chiedendo e procurando in modo singolare la nostra salvezza'" (il passo citato nell'enciclica è di P. Suarez, "De Mysteris Christi", disp. XXII, sect. II, ed. Vivès, XIX, 327).

Nulla di più inesatto: la redenzione è unica e irripetibile ed è stata operata da Cristo Gesù sulla croce, con il suo sangue. Il capitolo 53 di Isaia, definito **protovangelo**, profetizza ben otto secoli prima questa sublime verità: *"Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo pace è stato su di lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione... Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse bocca"* (Isaia 53:5-7).

Un Salmo profetico di Davide sottolinea questa unicità del sacrificio della croce con questa sublime espressione: *"Tu sei il mio Dio fin dal seno di mia madre. Non t'allontanare da me, perché l'angoscia è vicina, e non v'è alcuno che m'aiuti"* (Salmo 22:10,11).

Questo è anche l'insegnamento univoco di tutti gli scrittori del Nuovo Testamento. Le citazioni sono numerose, ma basta una per tutte e viene

dall'apostolo Pietro, il quale dice: *“Non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto né macchia, ben preordinato prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi”* (1 Pietro 1:18-20).

L'ultima Cena offre una sintesi di questo prezioso insegnamento, con i simboli del pane e del vino, ossia del corpo e del sangue di Cristo: il pane della vita, la vera manna celeste; il sangue del patto, anzi del *“nuovo patto”*, la vera bevanda, entrambi fonte di comunione e di vita eterna con Lui (Giovanni 6:54-58).

L'evangelista Giovanni, a differenza dei sinottici, pur accennando alla Cena memoriale consumata da Gesù con i suoi discepoli, non scende nei dettagli, ma riporta un particolare commovente e significativo: il Maestro che lava i piedi ai suoi discepoli. Dopo un cammino fatto a piedi, con i sandali che non proteggevano dalla polvere e dal caldo, lavarsi i piedi era una necessità. Quando il padrone di casa voleva manifestare tutto il suo rispetto e la sua stima per l'ospite, gli lavava o gli faceva lavare i piedi (1 Samuele 25:41; Luca 7:38-44; 1 Timoteo 5:10).

L'atto di Gesù venne ritenuto sconveniente da Pietro il quale protestò dicendo: *“Tu non mi laverai i*

piedi!”. Ma Gesù gli rispose: *“Se non ti lavo, non hai meco parte alcuna”*. E Simon Pietro: *“Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!”* (Giovanni 13:5-10).

L'insegnamento morale di questo episodio evangelico è senza dubbio quello dell'umiltà, quello del sapere abbassare se stessi, sottomettere le proprie passioni, macerare – come dice Paolo – il proprio corpo, fino a ridurlo alla completa sottomissione. Ma in esso vi è anche una precisa disposizione sui rapporti che devono intercorrere tra i vari membri del corpo di Cristo che è la Chiesa, tra i quali deve regnare uno spirito di perfetta uguaglianza: ogni singolo membro servo dell'altro e tutti insieme operanti in una perfetta armonia. Ciò esclude qualsiasi primato, qualsiasi divisione dell'attività di servizio e dell'esercizio dei doni dello Spirito. Tutto si svolge in uno spirito di vero e proprio comunitarismo (Matteo 23:8-12; Luca 22:27; Galati 5:13).

Con questo spirito di vera umiltà e di servizio, la comunione tra i vari membri del corpo e di tutti i membri con Cristo diviene perfetta, e tutti insieme possiamo partecipare alla Cena del Signore, mangiando il pane e bevendo il calice.

M.C.

TANTA VOGLIA DI VIVERE PER SEMPRE

“Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno”
(Filippesi 1:21).

È possibile superare la fine dell'esistenza umana? Ogni essere umano deve, prima o poi, confrontarsi con la realtà della morte. Con quali prospettive? Quali sono le reazioni psicologiche di chi affronta la morte? È possibile superare il trauma della perdita della persona amata? Si può coltivare la speranza anche in questi momenti dolorosi e difficili della vita? A tutte queste domande le Sacre Scritture offrono risposte precise. Il Dio della Bibbia è un Dio vicino. Ha incontrato la morte e l'ha sconfitta. La Sua risposta al desiderio di vivere per sempre, che anima ogni essere umano, si chiama resurrezione. Per qualcuno è una risposta difficile da accettare. Ma le promesse della Sacra Scrittura si accolgono per fede; non è una fuga, ma il coraggio di credere in una promessa: la resurrezione.

OLTRE L'ORIZZONTE

La Bibbia è il solo messaggio, ispirato dall'unico vero Dio, a prendere sul serio la morte, fin dalle sue prime pagine; ad affermare, senza inutili illusioni, che i morti sono morti, che non rimangono di loro che i componenti chimici, ciò che proviene dalla terra. Per il resto è silenzio. L'annuncio della

morte, come fatto vero, è una delle prime rivelazioni fatte da Dio all'uomo: *“Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai”* (Genesi 2:17). All'indomani della scelta di Adamo di fare a meno di Dio, dell'unica fonte della vita, dell'unico immortale per natura (1 Timoteo 6:15,16), Dio gli dirà: *“... finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché **sei polvere, e in polvere ritornerai**”* (Genesi 3:19). Non qualcosa di te ritornerà in polvere, non il tuo corpo, ma tu! Tu, che nella tua umanità non sei che un insieme chimico-fisico. Nel libro della Genesi c'è anche un messaggio opposto a questo trattato: l'uomo avrebbe in sé elementi di immortalità, una scintilla di eternità, un'anima, ma l'autore di questo falso messaggio è Satana, in opposizione a quello di Dio: *“No”,* dirà Satana, *“non morrete affatto”* (v.5).

L'ebraismo e il primo cristianesimo si sono attenuti rigorosamente a questa rivelazione sulla morte, che era insieme causa e conseguenza di una concezione unitaria dell'essere umano: un'unità psicosomatica in cui nessuna dimensione è separabile dalle altre o può avere vita senza le altre. In questa concezione, nella Bibbia, l'anima indica l'essere umano nella sua totalità o l'espressione dell'umanità (affettiva, sentimentale); lo spirito è l'insieme delle attività superiori della persona (intellettuali, religiose), mentre il corpo ne è l'espressione visibile. Espressioni, quindi, non componenti né elementi dotati di vita autonoma. La morte è la morte di tutto. Questo è quanto sulla natura e sulla morte hanno creduto i profeti, gli apostoli e il Cristo (Ecclesiaste 9:5,6; Salmo 6:5; Ezechiele 18:4-20). Esiste l'atteggiamento di Gesù davanti alla morte, radicalmente diverso da quello di

uno dei massimi rappresentanti del paganesimo, Socrate. Gesù suda sangue davanti alla morte, Socrate ne è quasi felice. Per Gesù la morte era veramente morte, cioè separazione dalla vita e da Dio (cfr. Luca 22:42-44), per Socrate era l'ingresso nella vera vita. Esistono centinaia di testi inoppugnabili sull'inconsistenza e la precarietà di tutte le espressioni della vita dell'uomo ed esistono oltre 1500 passi biblici sullo spirito e sull'anima, senza che mai quei termini siano messi in relazione con l'idea dell'immortalità. Nonostante la chiarezza biblica, gli influssi della cultura pagana hanno avuto il sopravvento sul cristianesimo storico. Il credo universale dell'anima immortale ha inquinato il messaggio cristiano, offrendo una consolazione immediata e superficiale al dolore procurato dalla morte, sconvolgendone tutti gli equilibri, creando una cultura capace di paganizzare il volto di Dio e di impoverire ulteriormente l'esistenza umana. Nessun mito pagano, introdotto nel cristianesimo, è stato storicamente più denso di conseguenze nefaste per i cristiani. Paolo consola i Tessalonicesi che soffrono davanti alla morte (1 Tessalonicesi 4:13-18). **Solo la risurrezione dei morti**, al ritorno del Cristo, è la soluzione cristiana alla morte per poter **vivere per sempre** (1 Corinzi cap.15; Apocalisse cap.21; Isaia 65:17-25). Nell'attesa c'è il sonno, l'assoluta incoscienza avvolta nella speranza per coloro che sono morti in Cristo e che risorgeranno per la vita eterna; mentre per il resto dell'umanità ci sarà la risurrezione chiamata di giudizio (Giovanni 11:11; 5:28,29).

Da non molti anni la scienza ha scoperto il Dna nel nucleo della cellula, quella sorta di nastro sottile alcuni milionesimi di

millimetro su cui è, in qualche modo, registrato il codice della vita, di ogni vita. Ogni forma vivente si autocostruisce a partire da quel progetto: una quercia maestosa, il cui codice è contenuto nella ghianda, un uomo dallo stesso codice-progetto presente nella cellula iniziale. Mi piace pensare che alla mia morte, quando per me non esisterà più nulla, il codice della mia vita sopravvivrà nella mente di Dio, a cui, al suo ritorno, si rivolgerà la Parola creatrice del Cristo, come è avvenuto alla creazione.

QUANDO I NOSTRI CARI SE NE VANNO

Dopo la morte di una persona cara la vita di coloro che rimangono è sconvolta. Inizia un doloroso processo di riequilibrio psicologico e affettivo sperimentato in prima persona. Portare il lutto è un'abitudine quasi del tutto scomparsa. Fino a pochi anni fa indossare l'abito nero era una consuetudine che protraeva nel tempo l'espressione del dolore di chi aveva perso un caro. Quell'abito era il segno di un particolare bisogno di consolazione. La morte è una separazione, una mutilazione psicologica, un trauma di cui si comprende la gravità solo a posteriori. Così come ci si rende conto dell'importanza di un arto solo quando non si può utilizzarlo, spesso ci si accorge dell'importanza di una persona cara quando non è più. E il dolore è tanto più acuto quanto più la separazione è improvvisa e inattesa. Nel lutto le reazioni psicologiche sono simili a quelle di una persona che deve ritrovare il proprio equilibrio dopo aver subito un'amputazione. Si innesca un processo psicologico suddiviso abitualmente in quattro fasi successive, con una

durata più o meno lunga: la fase dello shock, del controllo, della regressione e infine dell'adattamento. Consolare una persona colpita dal lutto significa accompagnarla in questo percorso per aiutarla a riconquistare la propria stabilità.

L'ENERGIA DELLA VITA

“... lo sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà” (Giovanni 11:25).

Queste parole furono dette da Gesù a Marta, sorella di Lazzaro e di Maria. Marta era una donna forte, da quanto dicono i Vangeli; l'unico appunto che le si poteva fare era quello che le fece Gesù: *“... Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose, ma di una sola cosa fa bisogno”* (Luca 10:41). Aveva bisogno di provare minore ansia per le cose che passano e maggiore impegno per quelle che durano in eterno (Giovanni 6:27; 2 Corinzi 4:18). Un giorno, un brutto giorno, Lazzaro si ammalò. La malattia si presentava gravissima. Gesù era dovuto fuggire lontano da Gerusalemme perché i Giudei volevano lapidarlo, e Marta e Maria, disperate, lo mandarono a chiamare. Dopo due giorni Gesù si mise in cammino verso Betania, pur sapendo che Lazzaro era morto.

In Marta si agitavano un'infinità di sentimenti; quando lo vide, l'unica cosa che seppe dirgli fu: *“... Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”* (Giovanni 11:21). Una frase, questa, che esprimeva tutta l'angoscia e il dolore che aveva dentro, la delusione di chi si sente in qualche modo tradito, ma allo stesso tempo la fede profonda e vera in

Gesù: *“... se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”*; poi aggiunse: *“e anche adesso so che tutto quel che chiederai a Dio, Dio te lo darà”*; Gesù allora le disse: *“Tuo fratello risusciterà”*; lei rispose: *“Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno”*. Gesù le disse: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai. Credi tu questo? Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo...”*. Il cuore umano è lento a comprendere le promesse del Cristo, e anche Marta, come ogni essere umano, non afferrò il vero senso di quella promessa: *“Tuo fratello risusciterà”*. Gesù, allora, le ricordò con dolcezza che doveva abbandonarsi alla potenza divina e le disse: *“Non t'ho io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio?”* (Giovanni 11:40). Marta, dunque, lasciò che Gesù intervenisse, non oppose resistenza e il miracolo si compì. Quante donne credenti come Marta hanno espresso la loro fiducia in Dio e poi, nel momento in cui c'era bisogno di una fede che è *“certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”* (Ebrei 11:1), di una fede che può dire a un monte di spostarsi e di gettarsi in mare, non hanno dimostrato di possederla.

IL MATTINO DELLA RISURREZIONE

“Rivivano i tuoi morti! Risorgano i tuoi cadaveri! Svegliatevi e giubilate, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è come la rugiada dell'aurora, e la terra ridarà alla vita le ombre” (Isaia 26:19): (Geremia 31:16,17; Ezechiele 37:12; Daniele 12:2; Giovanni 5:28,29; Atti 24:15; 1 Corinzi 15:22-52; 1 Tessalonesi 4:17; Apocalisse 20:1-6).

Nel mattino della risurrezione stringeremo e abbracceremo per la felicità eterna i nostri cari, anziché essere divisi gli uni dagli altri da migliaia di chilometri; nel mattino della risurrezione mi sarà concesso di stringere la mano di mio padre il quale, negli ultimi giorni della sua esistenza terrena, mi disse che se doveva vivere in quel modo desiderava morire, e dopo pochi minuti la sua vita nelle mie braccia finì; abbraccerò mia madre che nei suoi ultimi atti mi disse di non piangere perché quello non era un addio, ma un arrivederci. Tutto questo avverrà non appena usciremo dalle tombe. Penso ogni momento a quel mattino, che per me è molto importante. Nella risurrezione saremo risarciti della perdita di tutte le persone care al nostro cuore. La speranza di rivedere tutti nel mattino della risurrezione dopo un lungo viaggio rallegra la mia anima e mi permette di andare avanti. Noi siamo certi che coloro che seppelliamo Dio li farà risorgere sopravvestiti e vivificati dal Suo Spirito. Queste verità penetrino nel nostro cuore affinché già fin d'ora non siamo tristi come il resto degli abitanti della terra che vivono nell'ignoranza e non hanno speranza (1 Tessalonesi 4:13):

Carlo Paolo Palmieri

"Colui che attesta queste cose dice: Sì, vengo tosto! Amen! Vieni, Signor Gesù".

Apocalisse 22:20

Le parabole del Regno

"Il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di belle perle; e trovata una perla di gran prezzo, se n'è andato, ha venduto tutto quel che aveva, e l'ha comperata" (Matteo 13:45,46).

Gesù parlava alle moltitudini in parabole, ma quando si trovava solo con i suoi discepoli spiegava loro ogni cosa (Marco 4:34). A questi ultimi, che gli chiesero spiegazione di ciò, il Maestro rispose: *"A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non vedano, e udendo non intendano"* (Luca 8:10).

Così è evidente che le parabole di Gesù erano pronunciate in modo da nascondere la verità al ricercatore superficiale. Ai discepoli, invece, Gesù spiegava il significato recondito delle sue parole, affinché potessero acquisire una chiara conoscenza dei *"misteri del regno di Dio"*.

Ma perché Gesù nascondeva la verità alle moltitudini? Il Maestro risponde a tale domanda in modo parziale, come abbiamo visto sopra; quindi, citando una profezia di Isaia, aggiunge: *"Udrete coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo s'è fatto"*

insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano ed io non li guarisca" (Matteo 13:14,15). Da queste parole appare chiaro che non rientrava nel piano divino la conversione di quelle moltitudini in quel tempo. Nemmeno l'età del Vangelo è stata scelta da Dio per tali conversioni in massa. Solo i "*poveri in spirito*" sono chiamati dal Signore ed a costoro Egli rivela "*i misteri del regno di Dio*", verità che le parabole di Gesù, rivelate agli umili, contribuiscono a tenere nascoste agli occhi del mondo.

La maggior parte di tali parabole riguarda direttamente o indirettamente il regno nei suoi vari aspetti, durante il suo sviluppo. Alcune di queste ne rivelano gli aspetti esteriori ed accessibili alla umana sapienza. La parabola del regno paragonato ad un granello di senapa è una di queste. Il cristianesimo ufficiale divenne, infatti, una istituzione imposta, con le sue varie ramificazioni o denominazioni, tra le cui fronde gli uccelli trovano rifugio, istituzione che il Signore definisce in altri luoghi come malvagia in quanto controllata da Satana e dai suoi angeli (Matteo 13:19). Un quadro analogo è contenuto in Apocalisse 18:2.

Nella parabola del lievito, posto in tre staia di farina, sembra che Gesù voglia raffigurare gli sforzi di Satana posti in atto per corrompere il vero regno nella sua fase embrionale. Nelle Scritture il lievito

viene usato come simbolo di errore e di malvagità (Matteo 13:33; 16:6,12; 1 Corinzi 5:8). In questa parabola Gesù rappresenta una donna che impasta tre staia di farina con del lievito col risultato che tutta la pasta viene lievitata. La donna, nel linguaggio simbolico delle Scritture, viene usata per rappresentare un sistema ecclesiastico. Tale donna è menzionata nel libro dell'Apocalisse come Babilonia. Essa è stata ed è responsabile di avere mischiato false dottrine di Satana (il lievito) con il cibo puro (la farina), corrompendo tutto. Il lievito, risultato della fermentazione, è così dilagante oggi che l'intera massa delle dottrine teologiche è putrida e offende tutti coloro che sono amanti della verità.

La parabola del tesoro nascosto sembra designare l'alto privilegio concesso ai veri discepoli di Gesù di essere uniti ed eredi con Lui, nel suo regno. Questo tesoro si identifica nella partecipazione attiva al lavoro del Regno, con il Maestro e nello stesso tempo con l'esaltazione della gloria e dell'immortalità, alla quale saranno elevati tali discepoli. La parabola mette in evidenza il prezzo elevato del campo nel quale questo tesoro si trova nascosto. Ad ogni individuo sarà chiesto tutto ciò che possiede se egli vorrà assicurarsi il possesso di quel tesoro; ed è molto realizzare che il piccolo "tutto" di ognuno che aspira al possesso del tesoro è altresì sufficiente e sarà accettato dal Padre attraverso i meriti di Gesù.

La parabola della perla di gran prezzo insegna la medesima importante lezione: cioè che l'acquisto dell'eredità del regno, con Gesù, sarà la più preziosa ed anche la più costosa compera: la perla costa tutto ciò che possediamo; il Signore non accetterà niente di meno!

Nella parabola del pescatore, che getta la rete in mare, la rete, che rappresenta l'Evangelo, raccoglierà molti di coloro che non sono degni e meritevoli di vivere e regnare con Cristo. Alla fine dell'"età", quando nella rete ci sarà una quantità sufficiente per completare il numero preordinato, i messaggeri del Signore faranno la scelta. Tutto ciò che non sarà buono verrà rigettato in mare. Questi più tardi riceveranno l'opportunità di essere benedetti quali sudditi del regno, anziché come corpo regale e sacerdotale.

Venerdì 30 marzo 2018, dopo il tramonto del sole, le comunità cristiane millenariste in Italia celebreranno la Cena del Signore per commemorare la sua morte.

LIBERAZIONE

"... Aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo" (Romani 8:23).

Lo studio della Parola di Dio ha un'importanza fondamentale per noi che viviamo in un tempo così ricco di eventi straordinari, ma perché il messaggio che essa contiene possa essere agevolmente compreso in tutta la sua interezza, è necessario che lo studio sia condotto con gran cura, fermandosi al significato delle sue parole senza andare oltre: essa deve essere cioè **tagliata rettamente** (2 Timoteo 2:15).

Di solito si crede sia sufficiente inquadrare gli avvenimenti al periodo cui appartengono, assegnandoli al "*presente secolo malvagio*" o alla prossima dispensazione millenaria e di essi, distinguendo quelli che appartengono ad Israele, alla Chiesa o al mondo.

Ma la domanda che vorremmo porre è questa: esercitiamo noi la necessaria cura e approfondimento nella scelta di quei passaggi che si riferiscono alla celeste vocazione e al piccolo gregge o nuova creazione? Scopo di questo articolo è quello di evidenziare questi due punti.

REDENZIONE

Nell'appendice del "Diaglott" si afferma che "redenzione" significa "liberazione da" (infatti, "apolytroo" significa: libero, restituisco alla libertà, libero a prezzo di riscatto, ecc.); perciò è utile avere questo significato in mente quando ricorre la parola "redenzione". Il testo di Romani 8:23 deve dunque essere inteso così: *"aspettando l'adozione, la liberazione del nostro corpo"*. Nel linguaggio comune, la parola "liberazione" ha molteplici indicazioni; si può essere liberati da una minaccia, da una calamità, da una malattia, da una situazione disperata; si può trattare di liberazione individuale, come nel caso di Daniele dalla fossa dei leoni o nel caso di Shadrach, Meshach e Abed-nego dalla fornace ardente (Daniele capp. 6 e 3), oppure di una liberazione nazionale, come nel caso di Israele, liberato dalla schiavitù d'Egitto.

È importante per noi ricercare il significato di "liberazione" in riferimento alla venuta del Signore.

LA LIBERAZIONE E LA NUOVA CREAZIONE

Un aspetto della liberazione può essere agevolmente compreso se si pondera l'opera meravigliosa del riscatto. Questo è operante su tutta la famiglia umana e siccome la Nuova Creazione

proviene da essa, ne consegue che il riscatto esercita un ruolo molto importante per la sua formazione.

Nella famiglia della fede ogni singolo membro, comprato a prezzo del sangue di Gesù, viene sciolto dalla servitù del peccato e della morte. Ma poiché il resto del mondo non riceverà le benedizioni connesse al gran dono di nostro Signore fino alla prossima dispensazione millenaria, esaminiamo il perché di questo ordine divino. Se ci sarà possibile rispondere fedelmente a questa domanda, potremo forse comprendere il significato di Romani 8:23.

PERCHÉ È NECESSARIA LA LIBERAZIONE?

La liberazione dal peccato e dalle sue conseguenze rappresenta certamente un grande acquisto per l'umanità. Attualmente pochi esseri sulla terra conoscono questo divino proponimento o desiderano conoscerlo; il popolo di Dio lo sa, invece, e sa altresì che questa condizione è necessaria perché Iddio possa trattare con esso. Quanta allegrezza proviamo al pensiero di essere liberati dal potere del peccato e della morte! Questa gioia ci accomuna al cantico di adorazione di Paolo: *"O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo? Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; ma ringraziato sia Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo"* (1 Corinzi 15:55-57).

La preparazione dei membri del corpo di Cristo segue un criterio del tutto differente da quello relativo alla restaurazione dell'intera famiglia umana nella veniente dispensazione messianica, perché mentre i primi, quali membri della "nuova creazione", condivideranno la gloria della natura divina con il loro Capo e Signore (1 Giovanni 3:2), il resto dell'umanità verrà restaurata sul piano della natura umana perfetta. E se i membri della nuova creazione realizzano nella presente esistenza umana la liberazione dal peccato e dalle sue conseguenze, quale altra liberazione dovranno ancora attendere?

LA REDENZIONE DEL NOSTRO CORPO

“La carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio; né la corruzione può ereditare l'incorruttibilità” (1 Corinzi 15:50). Da questa Scrittura si deduce che la Nuova Creazione non potrà essere con il suo Signore nel cielo con un corpo di carne e sangue. Perciò, quando i membri viventi di essa saranno rapiti per incontrare il Signore Gesù sulle nuvole, nell'aria, essi saranno stati già liberati dai loro corpi carnali i quali saranno trasformati e resi simili a quello del loro Signore e Maestro: un meraviglioso e glorioso corpo spirituale.

Questa trasformazione, o meglio "liberazione" del nostro corpo attuale, si compirà *“in un istante, in un batter d'occhio”*; ma non perdiamo di vista la prima

fase di essa che si compie già attualmente. Il Padre celeste fa ogni cosa *“secondo il beneplacito della sua volontà”* (Efesini 1:11) ed è Lui stesso che compie tutti i passi necessari per rendere possibile quel glorioso incontro con il nostro Maestro. Perciò leggiamo in Filippesi 3:20,21 queste parole: *“Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, d'onde anche aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale **trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale egli può anche sottoporsi ogni cosa**”*.

LIBERAZIONE DALL'IRA

Una domanda si pone attualmente a noi e riguarda il rovesciamento dell'ira di Dio sulla terra. La domanda è questa: I membri viventi della vera Chiesa dovranno attraversare il gran giorno dell'ira dell'Eterno? Le risposte sono discordi: vi è chi pensa che essi saranno rapiti prima, chi alla fine di esso.

Una risposta convincente deve essere basata sulla Parola di Dio che è fedele, verace, immutabile. Ed essa dice che la collera divina sarà diretta contro l'ingiustizia e il peccato e la posizione della Chiesa nei riguardi di essa è chiara e limpida al cospetto dell'Onnipotente Iddio e Padre celeste: *“Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù”*, i quali camminano *“non secondo la*

carne, ma secondo lo Spirito” (Romani 8:1,4). Iddio liberò Noè dal giudizio del mondo antico, liberò Lot dalla distruzione di Sodoma, come fa rilevare l’apostolo Pietro, perciò Egli *“sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad essere puniti nel giorno del giudizio”* (2 Pietro 2:5-9). Anche l’apostolo Paolo scrive che Iddio *“non ci ha destinati ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo”* (1 Tessalonicesi 5:9). Ed ancora: *“essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di Lui salvati dall’ira”* (Romani 5:9). Noi siamo convertiti all’Iddio vivente e vero per aspettare dai cieli il Suo Figliuol... Gesù, che *“ci libera dall’ira a venire”* (1 Tessalonicesi 1:9,10).

LA NOSTRA ATTUALE BRAMA

I segni profetici indicano l’approssimarsi della fine dell’età presente. Prima che essa giunga, il Signore Gesù ritornerà per i suoi eletti e il desiderio di tutti coloro che sinceramente l’amano e bramano quel suo ritorno è di essere liberati dal loro corpo terreno per ricevere un corpo celeste e dimorare sempre con Lui. Questo è anche il desiderio di Paolo, che manifesta chiaramente quando scrive: *“Noi sappiamo che se questa tenda che è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa... eterna, nei cieli... Poiché in questa tenda noi gemiamo, aggravati; e perciò desideriamo non già di*

essere spogliati, ma d’essere sopravvestiti, onde ciò che è mortale sia assorbito dalla vita” (2 Cor. 5:1-4).

Che cos’è questo aggravio? È la limitazione imposta allo spirito dalla presenza del corpo di carne. La grande liberazione che noi cerchiamo, bramiamo e per la quale preghiamo, è quella meravigliosa trasformazione del corpo che avrà luogo con il ritorno del Signore, quando Egli ci chiamerà per incontrarlo.

Frattanto ci conviene camminare con lo Spirito, ponendo ogni nostra affezione verso le cose di sopra, avendo avuto *“per la fede l’accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio”* (Romani 5:1,2).

“MARAN-ATHA”

Tutti vogliono trasformare l’umanità, ma a nessuno viene l’idea di trasformare se stesso.

L. N. Tolstoj

DATE MIRACOLOSE

Nel **1878**, nella valle di Acor, fu fondato il primo insediamento ebraico dopo la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C. *“Di là le darò le sue vigne, e la valle d’Acor come porta di speranza; quivi ella mi risponderà come ai giorni della sua giovinezza, come ai giorni che uscì fuori dal paese d’Egitto”* (Osea 2:15); *“Saron sarà un recinto di greggi, e la valle d’Acor un luogo di riposo alle mandrie, per il mio popolo che mi avrà cercato”* (Isaia 65:10).

Nel **1917** il generale Edmund Allenby liberò Gerusalemme dall’Impero Ottomano. Egli è citato perché sua madre pregava ogni giorno affinché Dio facesse diventare Israele una grande nazione. Nel 1918 ebrei e cristiani visitavano Gerusalemme! Il Signore onnipotente diede questo messaggio a Zaccaria: *“La parola dell’Eterno degli eserciti mi fu rivolta in questi termini: ‘Così parla l’Eterno degli eserciti: Io provo per Sion una grande gelosia, e sono furiosamente geloso di lei. Così parla l’Eterno: Io torno a Sion, e dimorerò in mezzo a Gerusalemme; Gerusalemme si chiamerà la Città*

della fedeltà, e il monte dell’Eterno degli eserciti, Monte della santità” (Zaccaria 8:1-3).

Nel **1948** l’ONU riconobbe Israele come nazione. Il presidente Truman fu il primo a riconoscere il nuovo Stato. Molti storici e giornalisti dell’epoca scrissero che si trattava di un miracolo. Franklin Roosevelt dichiarò prima di morire che Israele non sarebbe più diventata una nazione. *“Perciò di’: Così parla il Signore, l’Eterno: Benché io li abbia allontanati fra le nazioni e li abbia dispersi per i paesi, io sarò per loro, per qualche tempo, un santuario nei paesi dove sono andati. Perciò di’: Così parla il Signore, l’Eterno: Io vi raccoglierò di fra i popoli, vi radunerò dai paesi dove siete stati dispersi, e vi darò il suolo d’Israele”* (Ezechiele 11:16,17).

Nel **1967** Rabbi Goren condusse la Lega di Difesa Ebraica a Gerusalemme. Essa sostenne la santa Città senza sparare un solo colpo. Nel 1968 Israele aveva il controllo di Gerusalemme. *“Allora la parola dell’Eterno fu rivolta a Geremia in questi termini: ‘Ecco, io sono l’Eterno, l’Iddio d’ogni carne; v’ha egli qualcosa di troppo difficile per me?’”* (Geremia 32:26,27); *“Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l’Eterno. Come i cieli sono alti al di*

sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. E come la pioggia e la neve scendon dal cielo e non vi ritornano senz'aver annaffiata la terra, senz'averla fecondata e fatta germogliare sì da dar seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello ch'io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata” (Isaia 55:8-11).

Da “The New Creation”

Come ogni anno, alleghiamo a questo numero un bollettino di C.C.P. per dare ai gentili lettori e lettrici la possibilità di far pervenire una piccola offerta nella più completa libertà spirituale. Come è noto, La Nuova Creazione viene inviata gratuitamente a tutti e le spese relative alla sua pubblicazione e spedizione vengono sostenute con le libere offerte che ci pervengono.

Un fraterno saluto nell'amore di Gesù a tutti, con l'augurio di ogni cosa buona in Lui.

La Redazione

UNA FINESTRA SUL MONDO

Finalmente sono arrivate notizie dal Malawi. Eravamo preoccupati per la salute del fratello Amos Mukoko, che dovrà affrontare quanto prima un'operazione piuttosto delicata. Per il momento è in cura con i farmaci. In Malawi purtroppo non esiste una sanità pubblica come nel mondo occidentale, quindi in caso di malattia bisogna ricorrere alle cliniche private. Anche questa volta non abbiamo fatto mancare il nostro aiuto, grazie anche alle donazioni di alcuni lettori.

La scuola dei bambini di Mario e Anna è rimasta chiusa per le vacanze di Natale ed è stata riaperta il 14 gennaio. Attualmente i bambini sono novantuno, perché molti di loro sono stati iscritti alle scuole superiori. Alcuni frequenteranno scuole statali e altri scuole private grazie a delle borse di studio, meritate per il loro impegno scolastico. Le autorità incoraggiano di continuo a far praticare gli sport ai bambini, in particolare calcio e basket, e questo per evitare che, crescendo, prendano cattive abitudini, come il fumo, l'alcol o il matrimonio precoce. Il fratello Mukoko ha avuto la fortuna di incontrare un allenatore che insegnerà ai bambini questi sport e anche a correre e ad arrampicarsi.

In occasione del Natale i fratelli del Malawi hanno organizzato presso la scuola un grande pranzo dove sono stati accolti mendicanti, orfani, malati di Aids (malattia molto comune in Malawi), anziani e disabili. Hanno in programma canti, giochi e qualche regalino per i bambini. I fratelli sperano

che i bambini di Mario e Anna possano vincere dei premi quando dovranno gareggiare e ci chiedono di pregare per il loro futuro.

Finalmente è stato scavato il pozzo di cui abbiamo parlato tanto nel corso degli anni; purtroppo non ho ben capito come sia stato costruito. La profondità è di otto metri; nella stagione secca riuscirà a fornire 10-12 pells di acqua al giorno (probabilmente il pell è la loro unità di misura, corrispondente al nostro litro); nella stagione umida, invece, ne fornirà 20-25 pells. Stanno cercando di migliorare il pozzo con l'acquisto di una pompa che renda l'estrazione più facile e soprattutto più sicura, ma il costo è di circa 286 euro. Speriamo che in futuro il nostro buon Padre celeste voglia compiere anche quest'altro miracolo; tutto quanto è stato realizzato finora è opera Sua!

Il fratello Mukoko e la famiglia hanno incontrato a Luchenza il Rev. Mwachande in occasione di un matrimonio. Il Rev. è in contatto con la CART, l'associazione umanitaria inglese che in passato ha spedito un container in Malawi. In futuro l'associazione dovrebbe spedire altri container. Speriamo che questo avvenga presto.

I nostri cari fratelli e in particolare i bambini ci inviano il loro amore e i ringraziamenti più profondi. Noi siamo sempre nelle loro preghiere!

Voglia il nostro amato Padre celeste continuare a benedire i fratelli e i bambini di Mario e Anna!

Stefania Celenza

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) Chi tra gli apostoli, giunto al termine del suo terreno pellegrinaggio, disse di aver combattuto il buon combattimento, di aver finito la corsa e di aver conservato la fede? *
- 2) "O Eterno, Signor nostro, quant'è magnifico il tuo nome su tutta la terra!". Quale Salmo inizia così? ***
- 3) Chi era Manoah? ****
- 4) Chi spiegò al re Nebucadnetsar il sogno della grande statua? *
- 5) "Ecco un vero israelita in cui non c'è frode". A chi si riferiva Gesù? **
- 6) Come si chiamava il falso profeta a cui Geremia predisse la morte entro l'anno? ***
- 7) "Il principio della sapienza è... dell'Eterno, e conoscere il Santo è...". Completiamo. **
- 8) Oltre al Salmo 53, quale altro inizia con le parole: "Lo stolto ha detto in cuor suo: Non c'è Dio"? ***
- 9) Alla domanda di Gesù chi fosse, quale discepolo rispose che era "il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente"? *
- 10) "Egli ci ha di sua volontà generati mediante la parola di verità, affinché fossimo in certo modo le... delle...". Completiamo le parole di Giacomo. **

- 11 Chi profetizza che per gli eletti *"si leverà il sole della giustizia"*? *
- 12) In quale Epistola è scritto che *"la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede"*? ***
- 13) *"Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha...; e non viene in giudizio, ma è passato..."*. Completiamo le parole di Gesù. ***
- 14) Il profeta Michea dichiara che l'Eterno richiede dal Suo popolo tre cose: quali? ****
- 15) *"In pace mi coricherò e in pace dormirò, perché tu solo, o Eterno, mi fai abitare in sicurezza"*. In quale Salmo si trovano queste parole? **
- 16) Chi disse che dal frutto si riconosce l'albero? *
- 17) Come si chiamava la nuora di Naomi che non seguì sua suocera come Ruth, ma preferì rimanere in Moab? ***
- 18) *"In verità, in verità vi dico: prima che ... fosse nato, io sono"*. Quale grande personaggio biblico è nominato da Gesù? *
- 19) Quale tra gli Apostoli dice che il battesimo è la richiesta a Dio di una buona coscienza? **
- 20) In quale libro è scritto che *"tutto è vanità e un correr dietro al vento"*? *
- 21) Qual è per Giacomo la religione considerata da Dio *"pura e immacolata"*? ***
- 22) Qual è il versetto più breve della Sacra Scrittura? **
- 23) *"Siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la parola di Dio ... e ..."*. Completiamo le parole dell'apostolo Pietro. **
- 24) L'apostolo Paolo, scrivendo ai fratelli di Roma, dice che la fede viene dalla parola di Cristo. Ricordi con precisione le sue parole? ****

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) L'apostolo Paolo (2 Timoteo 4:6).
- 2) Il Salmo 8.
- 3) Il padre di Sansone (Giudici 13:21-24).
- 4) Il profeta Daniele (2:16-19).
- 5) A Natanaele (Giovanni 1:47).
- 6) Anania (Geremia 28:16-17).
- 7) *"il timor... l'intelligenza"* (Proverbi 9:10).
- 8) Il Salmo 14.
- 9) L'apostolo Pietro (Matteo 16:16).
- 10) *"primizie... sue creature"* (Giacomo 1:18).
- 11) Il profeta Malachia 4:27).
- 12) Nell'Epistola ai Galati (3:24).
- 13) *"vita eterna... dalla morte alla vita"* (Giov. 5:24).
- 14) Praticare la giustizia, amare la misericordia e comportarsi con umiltà. (Michea 6:8).
- 15) Nel Salmo 4 (v. 8).
- 16) Gesù (Matteo 12:33).
- 17) Orpa (Ruth 1:4,14,15).
- 18) Abramo (Giovanni 8:58).
- 19) L'apostolo Pietro (1 Epistola 3:2).
- 20) Nell'Ecclesiaste (1:14).
- 21) *"Visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo"* (Giacomo 1:27).
- 22) *"Gesù pianse"* (Giovanni 11:35).
- 23) *"vivente... permanente"* (1 Pietro 1:23).
- 24) *"La fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo"* (Romani 10:17).